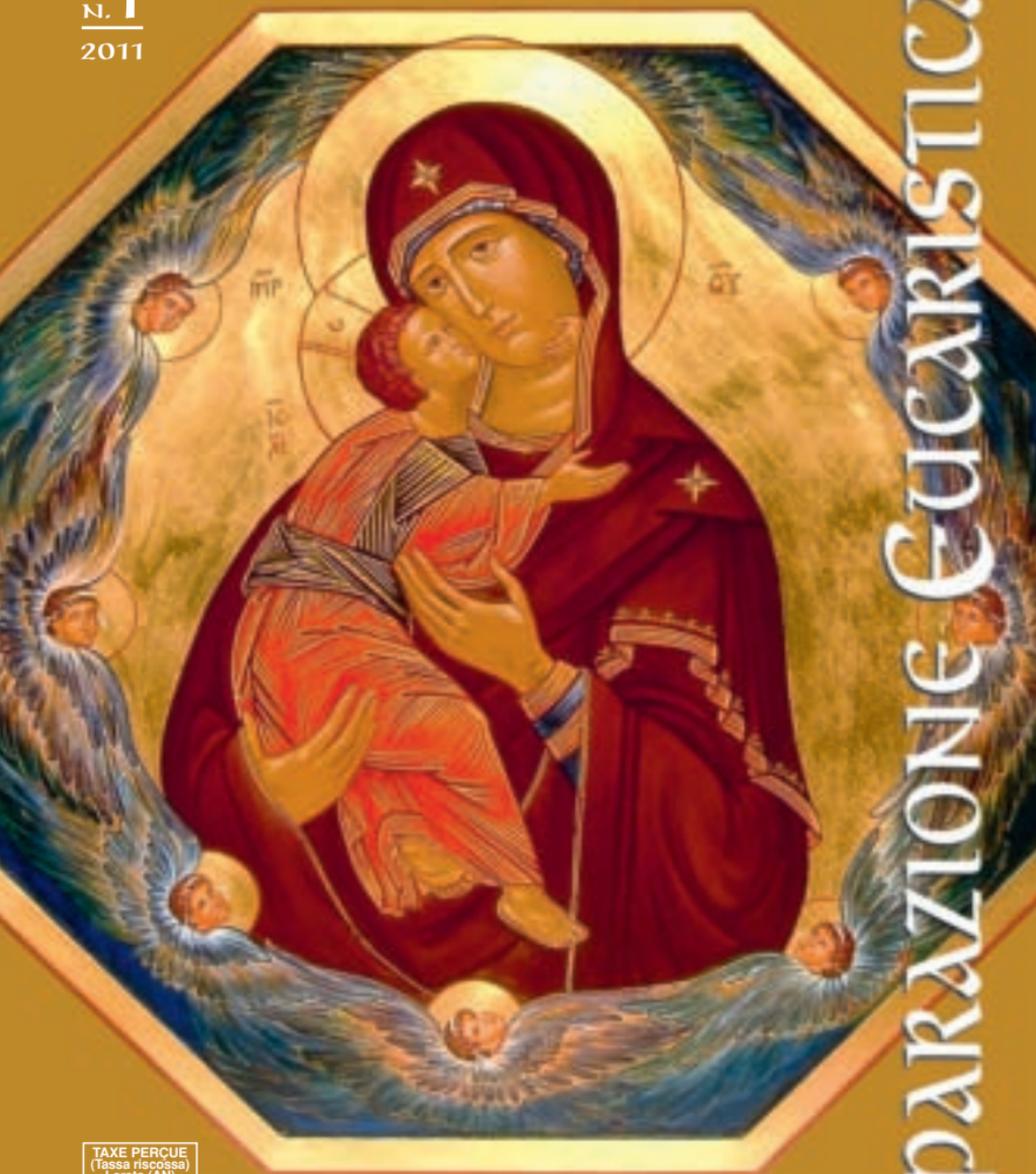


N. 1
2011



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 50° N. 1 - GENNAIO 2011

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Paolo Baiardelli
P. Egidio Picucci ofm cap.
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 20/12/2010
Il numero di Dicembre
è stato spedito il 26/11/2010
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2010

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%

Anno 50°
N. 1 Gennaio 2011

In questo numero

- 3** Veneriamo e invochiamo Maria Madre di Dio e Madre della pace.
- 8** Un anno nuovo insieme a Maria.
- 13** Da quel pane una forza per tutti.
- 16** Saluto Padre Romeo.
- 17** Cammino di Conversione/2. Riconosci il tuo destino: la patria celeste.
- 22** Adorazione Eucaristica: Davanti all'Eucaristia, Pane che sazia la nostra fame.
- 32** «Signore, aumenta la nostra fede!» Un cammino Spirituale Eucaristico.
- 35** Tommaso da Kempis (1380-1471), Un uomo vissuto in tempi difficili...
- 44** X Lectio. Nella cerchia dei Dodici: «Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,67-71).
- 49** Vita associativa...
- 54** In preparazione al 25° Congresso Eucaristico Nazionale.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

*Madre di Dio della tenerezza tra gli angeli
2005, Collezione Privata*

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Veneriamo e invochiamo Maria Madre di Dio e Madre della pace

a cura di padre Franco Nardi*

La pace è nata nel grembo di Maria

Nel primo giorno dell'anno, quando la Liturgia celebra la divina maternità di Maria, la Chiesa, nella persona del grande papa Paolo VI, ha istituito la giornata mondiale di preghiera per la pace. Esiste un legame strettissimo, direi vitale, fra la divina maternità di Maria e la pace. Infatti, che cos'è la pace se non quel dono divino che Maria offre a questo mondo senza pace, insieme a suo Figlio Gesù Cristo?

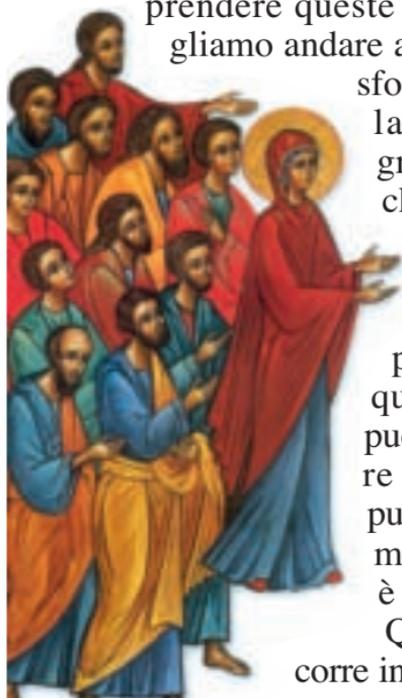
La pace, prima ancora di essere un dono, è una Persona. È la stessa persona di Gesù, nella quale si incontrano e si abbracciano la natura umana e la natura divina. Come l'amore ha la sua origine in Dio, così è per la pace. Come non può esistere un amore umano che non abbia in Dio la sua origine e sorgente, così non può esistere una pace umana che non sia una partecipazione della pace divina.

La pace, prima ancora di riguardare i rapporti fra gli uomini, riguarda il rapporto di tutti e di ognuno con Dio. Gli uomini sono in guerra fra di loro, perché lo sono con Dio. È la rottura del legame di sottomissione e di amore della creatura col Creatore che ha reso gli uomini nemici gli uni degli altri.

Dopo la sciagura originaria, il mondo è rimasto senza pace. Tradita l'amicizia con Dio, gli uomini si fanno guerra fra loro. Il gesto di Caino che uccide Abele si ripete e si dilata nella storia, finché l'umanità non accoglierà nel cuore l'amore del Padre celeste. È nel grembo di Maria che viene ristabilita la pace fra Dio e l'umanità. È il Figlio suo Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, la radice e la fonte della pace.

La pace del cuore è il bene più grande

Abituati come siamo a considerare la pace come l'assenza dello stato di guerra, ci sarà forse difficile comprendere queste riflessioni. Eppure, se vogliamo andare a fondo alle cose, dobbiamo



sforzarci di avere, riguardo alla pace, un'idea ben più grande e più intima di quella che ci siamo fatti.

La prima cosa da capire è che la pace coinvolge innanzitutto il cuore di ogni persona. La pace politica o quella sociale non è tutto. Si può vivere con la pace nel cuore mentre c'è la guerra. O si può essere tormentati nell'anima, mentre tutto intorno a noi è tranquillo.

Quando si parla di pace occorre in primo luogo guardare a che

cosa si annida nel cuore di ognuno. Anche voi avrete sperimentato nella vostra vita dei momenti di grande gioia interiore, perché si era in pace con se stessi. Al contrario, siete anche passati attraverso situazioni molto diverse, nelle quali eravate interiormente lacerati, inquieti e scontenti.

Vi siete certamente resi conto che quando dentro non si ha la pace, la vita diventa insopportabile. Si può avere tutto, ma senza la pace interiore è come se non si avesse nulla. Quando però il cuore è tranquillo, è come se si fosse raggiunto il fine della vita, anche nel caso che mancasse il necessario per vivere.

La pace del cuore è la più grande ricchezza che l'uomo possa avere qui sulla terra. Nessun bene è paragonabile a questo. Niente è più prezioso. Ma soprattutto è qualcosa che è alla portata di tutti.

Non faremo tutto il possibile per conseguirlo?

Hai la pace nel cuore se sei in pace con Dio

Forse ci chiediamo cosa fare per avere la pace del cuore. Ma lo sappiamo noi stessi che cosa dobbiamo fare. Ci siamo mai chiesti quand'è che possediamo la pace nel cuore? Forse mentre camminiamo sulla via della pace del peccato? Forse diventando schiavi dei vizi? Oppure allontanandoci da Dio?

In quei momenti non abbiamo la pace, ma la guerra. E per quale motivo? Perché la coscienza ci rimprovera, rinfacciandoci il male che abbiamo fatto. Come un cane fedele che protegge la casa dai ladri, la coscienza difende la nostra anima da colui che vuole rapircela, per por-

tarla con sé sulla via della perdizione. Invano ci illudiamo di tacitarla. Non appena abbiamo creduto di zittirla, essa riprende con forza la sua protesta.

Al contrario, quando percorriamo la via del bene, sentiamo dentro di noi un'approvazione che dà la gioia. Non ci siamo forse addormentati con una grande pace dentro tutte le volte che, durante la giornata, abbiamo compiuto il nostro dovere e siamo stati pronti e generosi a tutti gli appuntamenti del bene?

La coscienza dentro di noi è la voce stessa di Dio. Essa è l'approvazione o la disapprovazione del Creatore sulla tua vita. Quando la coscienza è in pace, vuol dire che siamo in pace con Dio.

Gli uomini non avranno la pace, se non ritornano a Dio

Cari amici, forse ora abbiamo compreso perché non è possibile la pace, se non si è in pace con Dio. Si tratta di una verità che ognuno può constatare personalmente. Ogni uomo la può verificare nel suo cuore, non c'è peccatore che sia in pace.

Ma se il mondo vive nel peccato, come farà a costruire la pace? La pace del trattato internazionale è carta straccia, che gli uomini avidi, violenti e prepotenti non esitano un solo istante a irridere e a calpestare, come ampiamente la storia dimostra. Non è possibile la pace dei lupi. O essi si trasformano in veri agnelli, oppure il futuro del mondo sarà in pericolo.

L'uomo diviene agnello, se accoglie Dio come pastore. La civiltà dell'amore diviene possibile se tutti gli uomini accetteranno la divina paternità. Il ritorno a Dio dell'umanità inaugurerà il tempo della pace divina sulla

terra. È pura utopia? No, non è un'utopia, ma una promessa divina, fatta nella Notte Santa agli uomini di buona volontà.

Sii portatore di pace

Di fronte al compito immane nel costruire la civiltà dell'amore, il cuore è preso da sgomento e si chiede come ciò sia possibile. Nulla a Dio è impossibile. È però necessario il contributo di ciascuno. Come il mare è formato da un numero incalcolabile di gocce, così il mare tranquillo della pace ha bisogno anche della tua goccia, caro associato.

Perché sulla terra germogli la pace divina, essa deve innanzitutto fiorire nel tuo cuore. Ogni cuore che si converte e ritorna a Dio, aumenta la pace nel mondo. Ogni cuore che si allontana, la diminuisce. È meraviglioso constatare come ognuno di noi sia importante, anzi necessario nel governo divino del mondo.

Il futuro dell'umanità ha bisogno del tuo cuore innamorato dell'Eucaristia e ricolmo di pace divina.

Incomincia da te stesso, vivendo da figlio di Dio e da fratello in mezzo ai fratelli.

Ovunque andrai, in questo mondo inquieto, risveglierai la nostalgia per la pace, con la tua testimonianza di anima eucaristica riparatrice. Tanti cuori come il tuo diventeranno la forza e la speranza dell'umanità. Allora e solo allora, la civiltà dell'amore diventerà una realtà.

Buon anno a te, alla tua famiglia, al tuo gruppo eucaristico!

***Assistente Ecclesiastico ALER**

Un anno nuovo insieme a Maria

Luciano Sdruscia*

E come potrebbe essere diversamente? A chi si rivolgerebbe ogni creatura per ottenere sicura intercessione e protezione?

Gesù nel Vangelo più volte ci dice: “Senza di me non potete fare nulla”, ma è sempre e solo Maria presente in ogni attimo della sua vita e della nostra, a guidare i nostri passi e quindi all’inizio di questo nuovo anno rinnoviamo il nostro affidamento a Lei con tanta gioia e speranza.

Il primo giorno dell’anno è appunto dedicato a Lei con l’appellativo di Maria Santissima, Madre di Dio e Madre della Chiesa e quindi la luce della maternità di Maria ci deve incoraggiare e guidare per tutti i giorni dell’anno. Come Madre di Dio, è la donna per eccellenza dell’ascolto della Parola, che poi meditava e conservava nel suo cuore.

Madre della Chiesa, perché, dopo l’ascolto, traduceva nella pratica la Parola con il servizio e tanto amore.

Chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica, è un uomo di pace, e il 1° gennaio si celebra anche la Giornata della Pace. Questo giorno raccoglie veramente tante nuove emozioni e speranze.

Ci scambiamo giustamente gli auguri, che vogliono essere un auspicio di bene per tutti e il tempo che ci si apre dinanzi è carico di ottimismo e di gioia.

Alla gioia però non deve dissociarsi la riflessione sul senso dello scorrere del tempo.

Ci viene sempre in aiuto la Parola di Dio, che ci invita a crescere “in sapienza e grazia”. È nel suo affidamento che comprenderemo se la strada che abbiamo scelto, è quella vera e giusta, tenendo conto che, oltre alla gioia, anche il dolore fa parte della vita, come il buio fa parte della notte.

In questo periodo abbiamo adorato Gesù Bambino, ri-



pieno di tenerezza, più avanti lo adoreremo crocifisso e morto, ma poi gloriosamente risorto.

Queste devono essere le nostre certezze, ed è questa fiducia che sostiene il cristiano.

Stando con Gesù, frequentandolo e considerandolo come l'unico e vero amico, incarnandolo nel Vangelo e nei Sacramenti, impariamo a vedere la realtà in un modo di pensare sempre nuovo, cosa che la società di oggi non è più in grado di dare.

La famiglia cristiana deve annunciare l'Amore di Dio per tutti gli uomini e quindi il nostro impegno deve essere quello di annunciare Gesù, educare alla solidarietà, tramandare il nostro patrimonio culturale e di formazione alle nuove generazioni, e contagiare tutti con la forza dell'Amore e dell'Eucaristia.

“Occorre vivere e non vivacchiare”, era lo slogan del giovane Piergiorgio Frassati, e la sua fama di giovane credente, operoso, forte e leale, aperto alla gioia e alla carità, si diffuse allora rapidamente in tutte le associazioni cattoliche giovanili.

È un motto che deve essere rispolverato e deve tornare a dare nuove energie di vita.

Occorre quindi pregare e non preghicchiare, lavorare e non lavoricchiare, credere fermamente e mai dubitare.

A me sembra, e credo che tutti condividiate questo mio pensiero, che tali presupposti costituiscono un valido e serio programma per il nuovo anno.

Mettiamocela tutta e tutti insieme per realizzarlo!

I nostri riferimenti più sicuri sono i tanti brani del Vangelo nei quali Gesù ci dice cosa dobbiamo fare e come dobbiamo comportarci. Ripensiamoli, rileggiamoli e meditiamoli: sicuramente ci riusciremo.

Per noi, ai quali il Signore ha fatto il grande dono di appartenere all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, questo impegno è più forte e più gravoso (“a chi più ha, più sarà richiesto”), perché maggiori sono le nostre responsabilità, che dobbiamo affrontare con altrettanta gioia e forza che derivano proprio dall'Eucaristia.

L'Eucaristia, “mistero centrale in cui è racchiu-

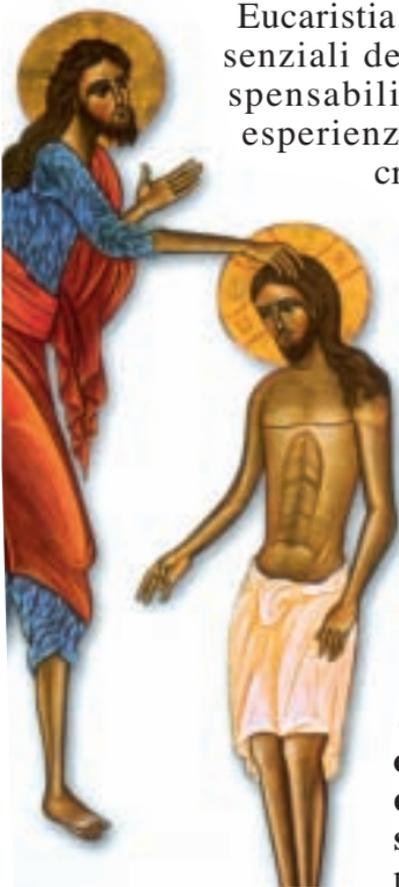
so tutto il bene spirituale della chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua” (Concilio Vaticano II), è il cuore della Chiesa. Essa esprime e costruisce un'autentica comunione del popolo di Dio. Lo stesso Pane eucaristico, fatto di molti grani, e il Vino, fatto con molti acini, rappresentano l'unità e la pluralità del popolo cristiano che celebra l'Eucaristia.

Eucaristia e carità sono due dimensioni essenziali dell'essere Chiesa, elementi indispensabili per vivere non una qualunque esperienza religiosa, ma l'autentica fede cristiana.

Purtroppo però nella società attuale molti battezzati non vivono in maniera adeguata la fede cristiana e l'Eucaristia domenicale.

Oggi i mezzi di comunicazione, la stampa e tutto il resto, modificano i modi di pensare, gli stili di vita, le stesse relazioni fra gli individui, in maniera tale che prescinde completamente dalla fede.

Lo stesso Papa Benedetto XVI ha sottolineato che **“la dottrina eucaristica non è sufficientemente compresa nel suo valore profondo e nella sua importanza per l'esistenza dei credenti”**. La maggior parte dei fedeli conosce molto poco



della fede eucaristica, e spesso la formazione si basa su ricordi sbiaditi del catechismo della prima comunione.

Da qui la necessità e il nostro impegno a far comprendere e vivere sempre meglio l'Eucaristia come scuola di verità, come giorno della Chiesa, della famiglia, dei giovani, degli emarginati, come scuola di fede e di servizio, mediante catechesi sull'Eucaristia, la pratica dell'adorazione eucaristica e della lettura e approfondimento della Bibbia.

I temi dell'educazione e della famiglia, costituiscono sempre le riflessioni centrali degli orientamenti pastorali, per questo e per i prossimi anni.

Anche noi saremo sulla stessa scia ed è già in programma un mini Convegno a Loreto da noi organizzato (19 febbraio 2011 - vedi notizie dettagliate nelle pagine seguenti) sul rapporto fra *Eucaristia e Sfida Educativa* e il nostro 47° Convegno Nazionale di settembre avrà come tema centrale ancora la Famiglia, e per entrambi il punto di partenza e il riferimento principale sarà sempre l'Eucaristia.

I mezzi e i sussidi a nostra disposizione non ci mancheranno mai. Sta a noi impiegarli in maniera adeguata ai luoghi e alle circostanze, animati e sorretti dalla guida dello Spirito Santo e da tutta la nostra buona volontà!

In questo modo anche l'Associazione crescerà e si svilupperà sempre di più.

A me stesso e a tutti voi, auguro buon lavoro nella vigna e nel regno del Signore, e buon proseguimento d'anno con la protezione della Vergine Santissima e di San Serafino da Montegranaro, nostri patroni.

***Presidente Onorario ALER**

Da quel pane una forza per tutti

Don Decio Cipolloni*

Nella prima domenica di Avvento, in tutte le Chiese è stato annunciato il grande evento del *Congresso Eucaristico Nazionale*, che celebriamo in Ancona nella prima settimana di settembre 2011. Evento che non ci chiama solo a riaffermare la nostra fede nel mirabile mistero dell'Eucaristia, del quale voi siete in modo speciale credenti e custodi, ma soprattutto impegna ad immergerla nella vita quotidiana, perché non sia resa inefficace l'azione di salvezza che Cristo ha riposto in essa.

Evento che se resta solo un fatto celebrativo, ci può far dire con il *Card. Giacomo Biffi* "Dov'è il festeggiato?". A noi interessa celebrare Cristo, non solo in quella settimana, ma in tutti i giorni fin da adesso entrando in questo mistero con la nostra vita, sia che sia appesantita dagli anni, sia alleggerita dai meriti, sia ancora vigorosa e salutare, quanto contrastata da conflitti e risvolti più o meno gradevoli.

Se nella vita quotidiana deve giungere la forza di Cristo Eucaristia, è necessario cogliere in Lui e nella sua missione di "*medico delle anime e dei corpi*", il segreto per vincere la nostra stanchezza, per rinunciare al pessimismo che rattrista e al dubbio che disorienta.

Rivolgiamo pertanto i nostri pensieri ad un ambito specifico che segna la vita, non solo dei nostri amici infermi, dei diversamente abili, ma anche di quanti più da

vicino sperimentano la debolezza delle forze fisiche, i silenzi della solitudine e di una larvata emarginazione che si avverte, quando entrando nel tempo della pensione ci si sente collocati fuori dal contesto sociale.

Questo ambito che la Chiesa Italiana ha chiamato della “fragilità”, viene riproposto come riflessione e come attenzione su quanti vivono la fragilità fisica e psichica. Ad essi va aperto lo scenario della sofferenza nei suoi molteplici risvolti, nelle sue disattente condizioni sociali, ma anche nelle sue potenzialità, così ricche di grazia e di profezia. Pensare all’Eucaristia, Mistero che si nasconde nel segno del Pane, piccola cosa, tanto usuale e generica da sprecarlo sulle mense o da perdere nei tempi dell’abbondanza e della sazietà occidentale, il gusto e la necessità, pensare ad essa è ancora più sorprendente perché Cristo come il pane si fa una “cosa”, preziosa per alcuni, insignificante per altri, misteriosa per i più.

Per i suoi familiari, come siete voi dell’Associazione Eucaristica, questo pane è pane spezzato, donato, sacrificato, consumato per amore. Non avrebbe senso radunare intorno all’Eucaristia tante anime sante, riparatrici, lampade viventi di amore e di preghiera, se non fosse il fascino di Cristo a cercare chi condivide con lui la gioia di chi si nutre dell’Eucaristia, ma anche l’umiliazione di chi la ignora, di chi la maltratta, di chi ne abusa o di chi tanto se ne è abituato da collezionarne il numero senza efficacia. Questa Presenza silenziosa umile e potente, come si colloca nel mondo sconfinato della sofferenza? Molti non sono pervenuti a questa consapevolezza del dono di grazia e di forza che da essa possono ricevere. A coloro invece, che la pastorale della Chiesa, ha avvi-

cinato all'Eucaristia, si sono aperti orizzonti di grazia, di speranza, di inediti segni prodigiosi.

Ho scritto più volte, quale edificazione e commozione provai a sentirmi dire da un medico agli inizi del mio Sacerdozio: ***“La comunione che ogni giorno porta a mia madre è più che una flebo”***... valeva allora la Comunione ai malati, vale oggi ancora di più, visto che la solitudine è sempre più diffusa, la paura della sofferenza oscura il volto e il cuore, mentre la vecchiaia sembra rendere tristi e amareggiati.

Quale luce può risplendere su queste vicende umane che non sono né volute, né tanto meno da addebitare a Dio, che spesso resta l'unico colpevolizzato.

L'Eucaristia porti il conforto, il sostegno e soprattutto questa identificazione con Cristo. Una strofa dell'inno del Congresso Eucaristico canta: *«La sua croce non fu la sconfitta, ma sconfisse il peccato del mondo, aprì il varco ad un fiume di grazia che dell'uomo redime la sorte»*. Se dovessimo parafrasare queste parole, pensando al nostro ambito di fragilità e di limite, dovremmo scrivere: ***«La malattia non è una sconfitta, ma sconfigge il peccato del mondo, piega la prepotenza umana rende disarmato ogni sufficiente, apre il cuore all'amore, la vita alla gratuità, gli occhi a contemplare in quelle piaghe quelle di Cristo, perché diventate anch'esse Eucaristia, siano grazia per chi le tocca»***.

Incamminati verso il Congresso, affezioniamoci di più a Gesù Eucaristia, perché in questa Presenza possiamo trovare una risposta ad ogni interrogativo umano, anche quello della fragilità.

***Vicario della Prelatura di Loreto**

Saluto Padre Romeo

L'abitudine di avere a fianco le persone, ne fa perdere o affievolire la loro importanza, è nel momento del distacco che apprezzi e ti rendi conto del loro valore. E' così anche per noi, soprattutto in questo momento in cui dobbiamo salutare P. Romeo Benetazzo della Congregazione di Gesù Sacerdote. Trasferito dall'Ordine, nei normali avvicendamenti, da Loreto a Zevio (VR), per il nuovo ufficio assunto non può più collaborare con la nostra Rivista. Di cuore lo ringraziamo per l'accompagnamento di questi anni, i suoi articoli hanno contribuito alla nostra crescita spirituale, abituato a tenere gli esercizi ai sacerdoti e religiosi, nella casa Maris Stella di Loreto, è stato per noi un prezioso collaboratore e conoscitore attento della realtà della Chiesa. Un augurio di Buon Lavoro per l'attività che dovrà svolgere da qui in avanti, siamo sicuri di poterlo sempre annoverare tra gli amici dell'Associazione e sempre sarà gradita la sua presenza nella nostra sede di Loreto che pensiamo sia diventata un po' anche la sua. Grazie, auguri e ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera.

La Direzione



L'opuscolo approfondisce la "Lettera ai Cercatori di Dio" della Conferenza Episcopale Italiana, con importanti relazioni sulla realtà quotidiana.

Richiedilo alla Direzione



**Riconosci il tuo destino:
la patria celeste**

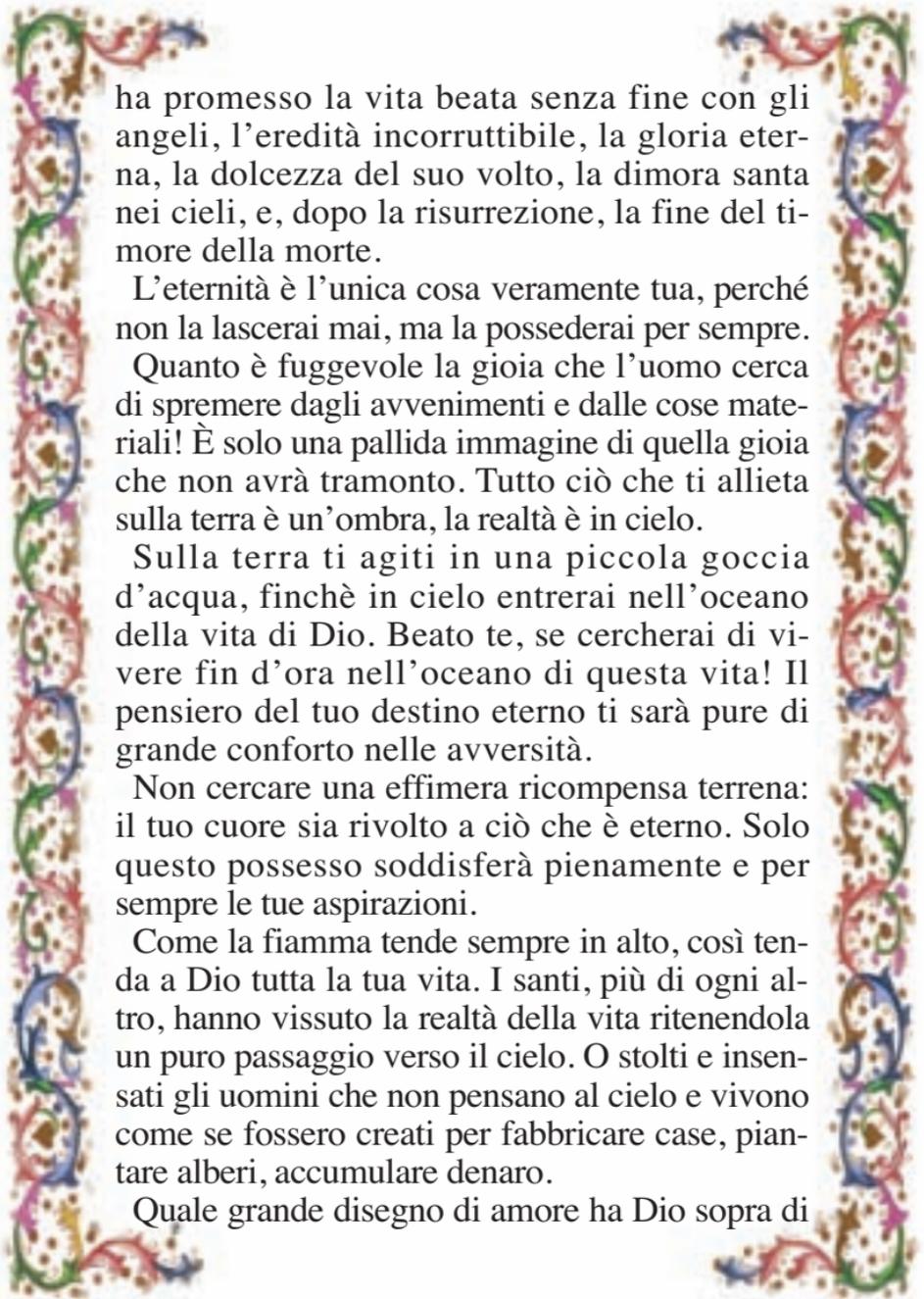
La vita dell'uomo è come il fiore del campo che spunta al mattino e appassisce la sera (Salmo 89, 5-6). L'uomo nasce, vive e muore. Il suo destino è l'eternità. La sua vita è così poco considerevole da non sembrare che un sogno.

Stolto è colui che non orienta la sua vita verso il proprio destino e vive come se non dovesse morire, come se dovesse rimanere per sempre sulla terra. Nella vita ti poni tanti problemi e forse trascuri di pensare al tuo vero problema: quello del tuo destino. Fra tutti gli stordimenti e le distrazioni della vita sei solo davanti al tuo destino. Non sei creato per il tempo, ma per l'eternità; sei destinato a partecipare alla immutabilità ed eternità di Dio. Scopo del tempo è quello di prepararti alla beatitudine eterna.

Quando Dio ti ha chiamato ad esistere a sua immagine e somiglianza ha depresso nel tuo animo l'aspirazione all'infinito e all'eterno.

Dunque, sei capace di Dio e allora perché ti apporti delle creature? Puoi aspirare all'eternità, e perché ti attacchi a oggetti passeggeri?

Caro amico, riconosci il tuo destino, Dio ti



ha promesso la vita beata senza fine con gli angeli, l'eredità incorruttibile, la gloria eterna, la dolcezza del suo volto, la dimora santa nei cieli, e, dopo la risurrezione, la fine del timore della morte.

L'eternità è l'unica cosa veramente tua, perché non la lascerai mai, ma la possederai per sempre.

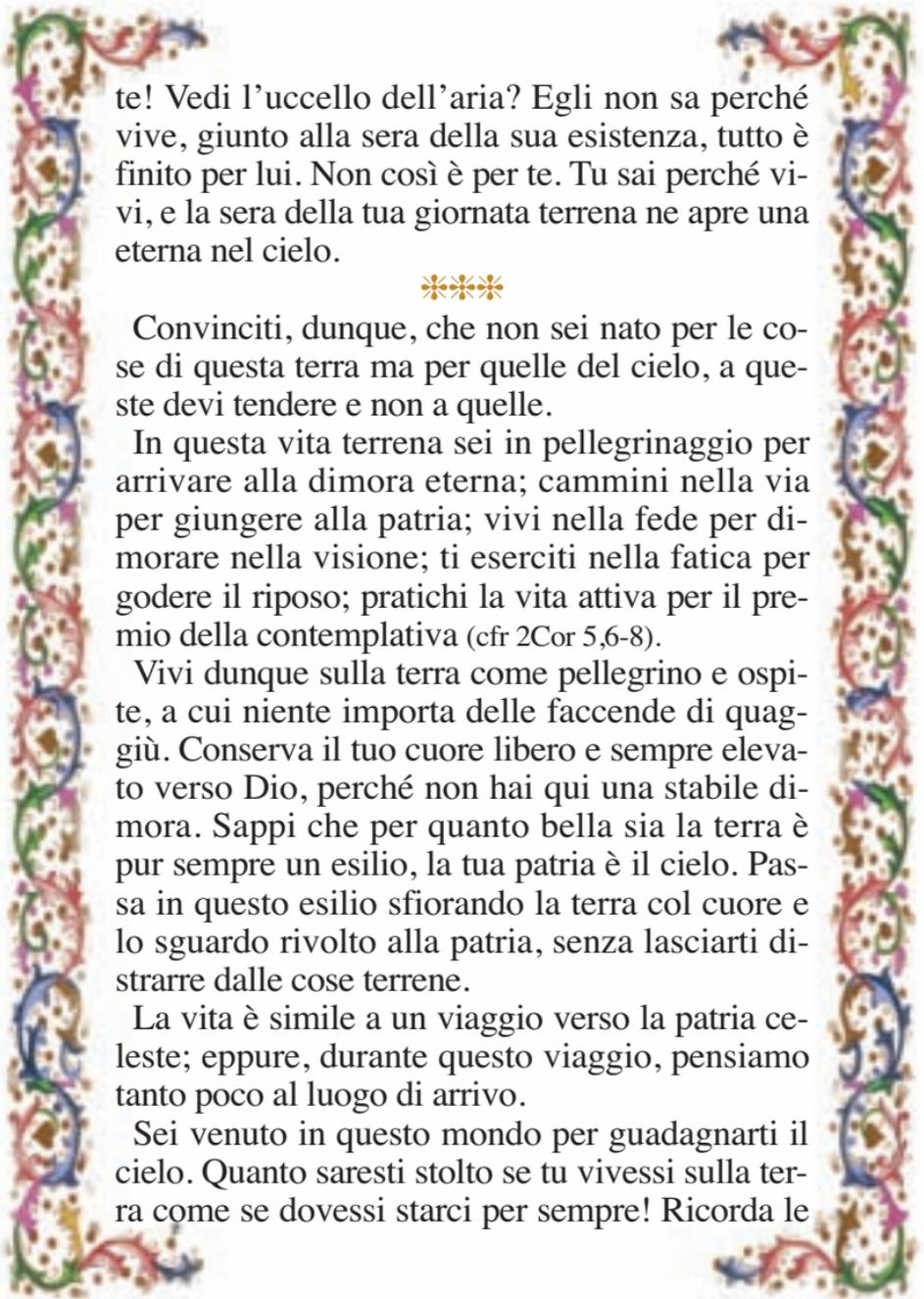
Quanto è fuggevole la gioia che l'uomo cerca di spremere dagli avvenimenti e dalle cose materiali! È solo una pallida immagine di quella gioia che non avrà tramonto. Tutto ciò che ti allietta sulla terra è un'ombra, la realtà è in cielo.

Sulla terra ti agiti in una piccola goccia d'acqua, finché in cielo entrerai nell'oceano della vita di Dio. Beato te, se cercherai di vivere fin d'ora nell'oceano di questa vita! Il pensiero del tuo destino eterno ti sarà pure di grande conforto nelle avversità.

Non cercare una effimera ricompensa terrena: il tuo cuore sia rivolto a ciò che è eterno. Solo questo possesso soddisferà pienamente e per sempre le tue aspirazioni.

Come la fiamma tende sempre in alto, così tenda a Dio tutta la tua vita. I santi, più di ogni altro, hanno vissuto la realtà della vita ritenendola un puro passaggio verso il cielo. O stolti e insensati gli uomini che non pensano al cielo e vivono come se fossero creati per fabbricare case, piantare alberi, accumulare denaro.

Quale grande disegno di amore ha Dio sopra di



te! Vedi l'uccello dell'aria? Egli non sa perché vive, giunto alla sera della sua esistenza, tutto è finito per lui. Non così è per te. Tu sai perché vivi, e la sera della tua giornata terrena ne apre una eterna nel cielo.



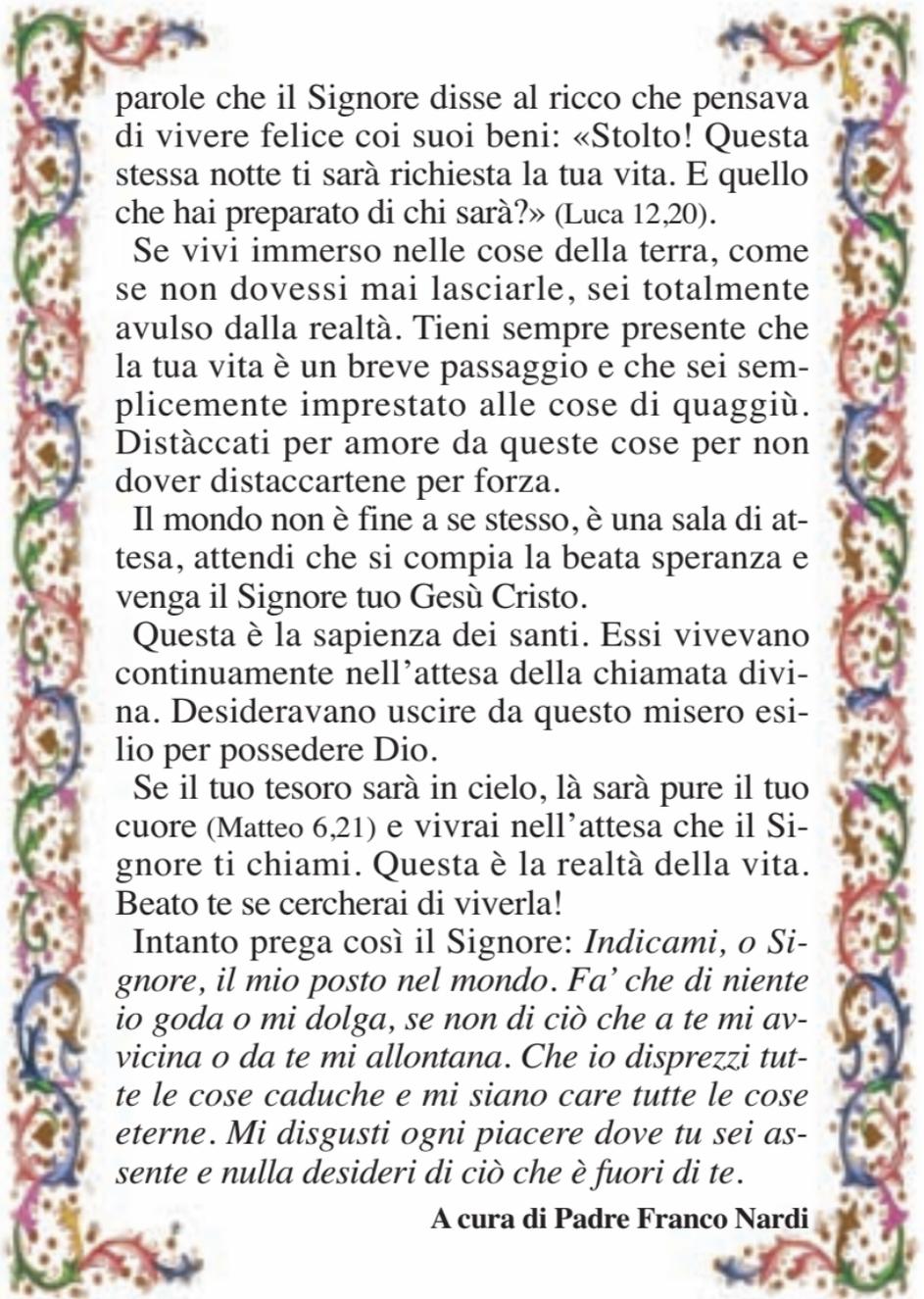
Convinciti, dunque, che non sei nato per le cose di questa terra ma per quelle del cielo, a queste devi tendere e non a quelle.

In questa vita terrena sei in pellegrinaggio per arrivare alla dimora eterna; cammini nella via per giungere alla patria; vivi nella fede per dimorare nella visione; ti eserciti nella fatica per godere il riposo; pratichi la vita attiva per il premio della contemplativa (cfr 2Cor 5,6-8).

Vivi dunque sulla terra come pellegrino e ospite, a cui niente importa delle faccende di quaggiù. Conserva il tuo cuore libero e sempre elevato verso Dio, perché non hai qui una stabile dimora. Sappi che per quanto bella sia la terra è pur sempre un esilio, la tua patria è il cielo. Passa in questo esilio sfiorando la terra col cuore e lo sguardo rivolto alla patria, senza lasciarti distarre dalle cose terrene.

La vita è simile a un viaggio verso la patria celeste; eppure, durante questo viaggio, pensiamo tanto poco al luogo di arrivo.

Sei venuto in questo mondo per guadagnarti il cielo. Quanto saresti stolto se tu vivessi sulla terra come se dovessi starci per sempre! Ricorda le



parole che il Signore disse al ricco che pensava di vivere felice coi suoi beni: «Stolto! Questa stessa notte ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?» (Luca 12,20).

Se vivi immerso nelle cose della terra, come se non dovessi mai lasciarle, sei totalmente avulso dalla realtà. Tieni sempre presente che la tua vita è un breve passaggio e che sei semplicemente imprestato alle cose di quaggiù. Distaccati per amore da queste cose per non dover distaccartene per forza.

Il mondo non è fine a se stesso, è una sala di attesa, attendi che si compia la beata speranza e venga il Signore tuo Gesù Cristo.

Questa è la sapienza dei santi. Essi vivevano continuamente nell'attesa della chiamata divina. Desideravano uscire da questo misero esilio per possedere Dio.

Se il tuo tesoro sarà in cielo, là sarà pure il tuo cuore (Matteo 6,21) e vivrai nell'attesa che il Signore ti chiami. Questa è la realtà della vita. Beato te se cercherai di viverla!

Intanto prega così il Signore: *Indicami, o Signore, il mio posto nel mondo. Fa' che di niente io goda o mi dolga, se non di ciò che a te mi avvicina o da te mi allontana. Che io disprezzi tutte le cose caduche e mi siano care tutte le cose eterne. Mi disgusti ogni piacere dove tu sei assente e nulla desideri di ciò che è fuori di te.*

A cura di Padre Franco Nardi

DALLE PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI...

«Saluto gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, . . .auguro che la loro vita sia permeata da costante tensione verso Dio e da incessante oblazione eucaristica».

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
“Riparazione Eucaristica”
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP.: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCHARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.



ADORAZIONE EUCARISTICA

Davanti all'Eucaristia, Pane che sazia la nostra fame

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

***Introduzione:** Ci stiamo avviando verso il Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011. Desideriamo prepararci insieme a questo importante evento ecclesiale, nella preghiera e nella riflessione, incentrando le adorazioni dei prossimi mesi sul cap. 6 del Vangelo di Giovanni, in sintonia con la proposta del sussidio "Signore, da chi andremo?", pubblicato dal Comitato preparatorio con lo scopo di accompagnare il cammino delle diverse realtà ecclesiali e dei singoli credenti.*

Canto di Esposizione del SS.mo Sacramento

Adorazione silenziosa

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: Benedetto nei secoli il Signore.

Cel.: Preghiamo.

O Padre, il tuo Figlio diletto è divenuto carne per essere sempre con noi, e ora nel Santissimo Sacramento espo-

sto si offre alla nostra adorazione: rendici capaci di accogliere il dono del tuo amore, per divenire nel mondo segno e strumento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Tutti: Amen.**

(Solista)

Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te.

Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo, da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.

Tu, Dio vivente, realmente presente in mezzo a noi.

Tu, la via, la verità e la vita: Tu, che solo hai parole di vita eterna.

Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza, e l'unico nome da invocare per avere speranza.

Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito; Tu, l'Amore: l'Amore non amato.

Signore Gesù, noi crediamo in Te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore,

e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.

Signore Gesù rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta.



Guida: Con le parole di Giovanni Paolo II, desideriamo immergerci in questo momento di adorazione e assaporare la presenza del Signore Gesù, gustare il suo amore e la sua pace, accogliere il dono della sua Parola



e della sua grazia, che ristora e che dà forza per riprendere il cammino. Iniziamo un nuovo anno e vogliamo affidarlo al Signore, insieme a tutte le nostre speranze e a tutti i nostri desideri di bene. Nel silenzio, apriamo il nostro cuore al Padre e all'ascolto della sua volontà.

Silenzio

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-14)

«Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva

da lui e disse a Filippo: “Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”. Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: “Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo”.

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: “C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?”. Rispose Gesù: “Fateli sedere”. C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: “Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto”. Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: “Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!”».

Silenzio prolungato

Canto

Guida: Come la folla che segue Gesù, anche noi siamo affamati di vita e di senso, di amore e di gioia. Nel silenzio e nella preghiera, davanti all’Eucaristia, gustiamo la presenza del Signore e anche noi siamo saziati, sperimentiamo una pienezza che nessun altro riesce a offrirci. Accogliendo la Parola che il Signore

ci ha rivolto, rispondiamo a Lui con tutto il cuore, con le parole del salmo, proclamato da un solista e intervallato da un ritornello ripetuto dall'assemblea.

**R/. Gesù prese i pani e rese grazie,
li distribuì a tutti finché ne vollero.**

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **R/.**

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **R/.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R/.**

Davanti a me tu prepari una mensa
Sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R/.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R/.**

Silenzio

(La riflessione è intervallata da un canone o da un ritornello. Nella lettura si possono alternare due lettori)

*Ritornello cantato: Pane del Cielo sei Tu, Gesù,
via d'amore: Tu ci fai come Te. (2v).*

Letttore: Il brano è ricco di simbolismi e di attenzione ai luoghi, il monte su cui avviene il segno del pane e il mare di Galilea, e al tempo, cioè la prossimità della festa di Pasqua. Sono quindi i giorni segnati dal ricordo dell'esodo dall'Egitto, del passaggio del Mar Rosso, dei quaranta anni nel deserto con il sostegno della manna, il cibo dato da Dio.

Accanto a Gesù ci sono “una grande folla”, che lo segue negli spostamenti, e “i suoi discepoli”, che stanno più vicini a lui della gente.

Gesù è colpito dal fatto che la gente sta venendo dove egli è seduto con i suoi discepoli e mostra loro la propria preoccupazione per un così grande numero di persone. A livello immediato si tratta del sostentamento materiale che viene dal mangiare, anche se l'espressione “avere da mangiare” allude simbolicamente



mente anche al bisogno di soddisfazione, di pienezza e di senso nella vita. È anche evidente che la domanda ha lo scopo principale di coinvolgere i discepoli in questa prospettiva e in quanto sta per accadere. Nel seguito del racconto i discepoli si rivelano come i confidenti di Gesù, coloro che trasmettono alla gente le sue parole e i suoi ordini.

Ritornello cantato: Pane del Cielo sei Tu, Gesù, via d'amore: Tu ci fai come Te. (2v).



Letttore: La moltiplicazione è presentata in maniera molto sobria e senza accentuazioni dell'aspetto miracolistico. Gli avanzi raccolti qualificano il segno avvenuto come grandioso, anche se lo stile di Gesù è stato umile e per niente enfatico. Quanto resta alla fine è molto di più di quello da cui si era partiti: i “dodici canestri” riempiti con i resti avanzati ai cinquemila che si sono saziati sono contrapposti ai “cinque pani d'orzo”, da cui si era partiti.

Ritornello cantato: Pane del Cielo sei Tu, Gesù, via d'amore: Tu ci fai come Te. (2v).

Letttore: Di fronte a questo segno, le persone guardano a Gesù con una propria visione personale, che però è ambivalente: in certa misura è corretta, perché Gesù è veramente il profeta simile a Mosè, che deve venire

nel mondo. Questa prospettiva, però, non basta a cogliere fino in fondo chi egli è veramente, ossia il Figlio mandato dal Padre. La folla quindi coglie in Gesù un “inviato”, un “mandato” dal Dio dei padri che hanno sperimentato l’esodo quale intervento liberatore e salvifico, ma ancora non giunge a comprendere la proposta di Gesù stesso su di sé: “Io sono il pane disceso dal cielo”.



Ritornello cantato: Pane del Cielo sei Tu, Gesù, via d'amore: Tu ci fai come Te. (2v).

Letttore: La raccolta di ciò che è avanzato dalla moltiplicazione può essere riletta oggi come una prefigurazione della custodia dell'Eucaristia al di fuori della celebrazione. Tale custodia è destinata alla Comunione dei fedeli malati che non possono partecipare alla celebrazione, ma non meno per l'adorazione che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica. Ha scritto sant'Agostino: “Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; peccheremmo se non adorassimo”. Queste parole possono essere riferite anche all'adorazione eucaristica personale e comunitaria, durante la quale siamo chiamati a fissare gli occhi su Gesù e a ri-



conoscerlo vivo e presente in mezzo a noi come lo fu in mezzo ai discepoli e alla folla, e a professare la sua identità di “pane di Dio che discende dal cielo e dà la vita al mondo”.

Ritornello cantato: Pane del Cielo sei Tu, Gesù, via d'amore: Tu ci fai come Te. (2v).

Silenzio

(La preghiera, tratta dagli scritti di S. Faustina Kowalska, è proclamata da tutta l'assemblea)

Il mio cuore è attratto là dove il mio Dio è nascosto, dove giorno e notte rimane con noi; velato dietro un'Ostia bianca, dirige il mondo intero, comunica con le anime.

Il mio cuore è attratto dove si nasconde il mio Signore, dove il Suo amore è annientato, ma il mio cuore sente che lì c'è l'acqua viva il mio Signore vivo, benché celato dietro un velo.

Guida: Con animo grato e riconoscente contempliamo Cristo, Pane vivo disceso dal Cielo per saziare la nostra fame di vita, e innalziamo a lui la nostra supplica.

Diciamo insieme:

Gesù, Pane vivo, saziaci di te!

- Signore Gesù, tu solo hai parole di vita eterna: accresci la nostra fede e rendici autentici testimoni del tuo Vangelo. *Preghiamo.*

- Signore Gesù, tu resti sempre con noi nel dono dell'Eucaristia. Fa' che, sospinti dal tuo amore, spezziamo per tutti il pane del perdono. *Preghiamo*

- Signore Gesù, nostra vita e risurrezione, tu ci hai aperto le porte del regno dei cieli: accendi nei nostri cuori il desiderio della comunione con te. *Preghiamo*

- Signore Gesù, donaci sempre fame e sete di te, perché il nostro desiderio sia orientato a ciò che è vero, nobile, giusto, a ciò che è buono e giova al bene di tutti. *Preghiamo*

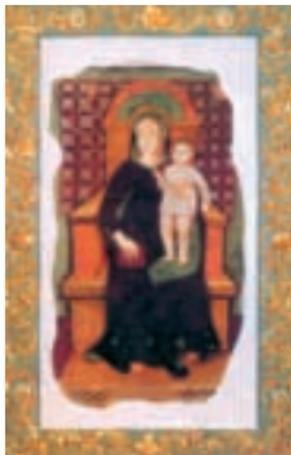
Sacerdote: Affidiamo ora tutte le nostre intenzioni di preghiera e tutti i nostri cari al cuore provvidente di Dio Padre, invocandolo insieme con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro...*

Sacerdote: Onnipotente, Santissimo, Altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fà che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Tutti: Amen.

Benedizione.

Canto finale.





«Signore, aumenta la nostra fede!» Un cammino Spirituale Eucaristico

Cari amici e associati all'ALER, vogliamo percorrere insieme quest'anno e forse - se Dio vorrà - anche i prossimi anni, un cammino spirituale mettendoci alla scuola dell'Eucaristia. Infatti, potremmo scrivere o parlare incessantemente dell'Eucaristia, poiché incessantemente vogliamo vivere di Eucaristia, lasciarci affascinare da essa, addirittura innamorarci di essa. Non possiamo non parlare di questo amore così grande da quando abbiamo scoperto - facendo parte dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice - che Dio è innamorato dell'uomo fino al sacrificio totale di sé in Cristo, sacrificio realizzatosi nell'Eucaristia, la quale costituisce il Mistero vivente di Cristo morto e risorto.

Meditando su questo sublime Mistero, l'espressione più adatta sembra essere la supplica rivolta al Signore: **«Accresci in noi la fede!»**.

Sì, la fede! Vogliamo cercarla assiduamente come il tesoro più prezioso. La fede di una persona matura consiste nello scorgere dovunque l'azione di Dio, nel vivere la sua presenza come più vera della realtà in cui ci muoviamo.

Bisogna maturare una tale fede, apprenderla come la apprendevano gli Apostoli e i primi discepoli, alla scuola del Maestro divino.

Cari amici, non dimentichiamo che il libro migliore sull'Eucaristia è l'Eucaristia stessa: essa diventa criterio della mia fede. Infatti, non credo abbastanza perché non prego abbastanza, non chiedo quel dono grande. La fede avvicina a Dio nella misura in cui sono umile «*presente nel Cenacolo*» e «*mariano*». Ricordiamo che proprio l'Immacolata Vergine Maria insegnava agli Apostoli riuniti nel Cenacolo a perseverare nella fede attraverso la preghiera.

La spiritualità di Maria si esprime nel «*Magnificat*» e nulla può aiutarci più di questa spiritualità a vivere il mistero e miracolo dell'Eucaristia. Maria fu la prima creatura ad accogliere Gesù nel proprio corpo divenendo un tabernacolo eccezionale: a Lei chiediamo di circondarci della sua premura materna insieme a Gesù ricevuto nella santa comunione.

La fede è una sola, sia nella divina Liturgia che nella relazione verso il prossimo. Allora, se non cerco di vivere la fede nel mio quotidiano, a maggior ragione mi mancherà la fede durante la Celebrazione Eucaristica.

Ecco alcuni pensieri profondi e vivificanti che possono aiutarci a vivere la spiritualità eucaristica: *Senza Dio non vale la pena di vivere, neanche un momento... L'Eucaristia aiuta a vivere in quanto è il sacramento dell'amore... Un sacramento straordinario di un amore straordinario... Occorre stare davanti a Gesù presente nel tabernacolo per il tempo necessario affinché io possa quasi sentire il battito del suo cuore. Nell'Adorazione è possibile imparare la preghiera di lode e un modo diverso di guardare il mondo e la gente. Attraverso l'Eucaristia tutto appare di-*

verso senza la necessità di dover cambiare luogo... Grazie all'Eucaristia e alla Liturgia divento un contemporaneo di Gesù e attraverso l'intima unione con Lui, partecipo a una realtà totalmente diversa da quella terrena, nella quale la preoccupazione principale è la gloria di Dio e la salvezza dell'uomo.

Cari amici, vivere l'Eucaristia significa permettere a Gesù di dare la lode perfetta al Padre, in me, e di pregare per i vivi e per i morti, di condurmi alla salvezza, di santificare gli uomini e il mondo, di insegnare ad amare....



Oggi gli uomini vivono come se Dio non esistesse, non sentono più la fame di Dio e perciò moriranno a causa di questa fame se non riusciranno a chiedere aiuto o se qualcuno non chiederà aiuto in loro nome!

Ma per fortuna tutto il cielo, insieme alla Beata Vergine Maria, prega incessantemente per la mia santificazione, per la mia donazione totale a Gesù.

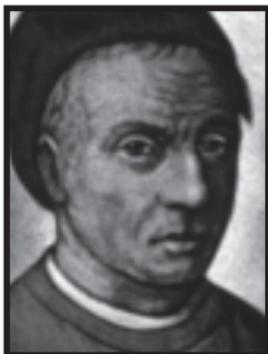
Scopriamo la bellezza e la ricchezza della vita interiore, percorrendo il cammino di intimità con l'Eucaristia. Apriamo sempre più il cuore al dono della libertà vera, permettiamo a Gesù di santificare, di amare in noi e per noi e di rendere lode e gloria al Padre.

Con queste riflessioni vogliamo approfondire la nostra fede nutrendola con il cibo sano e salutare della Santissima Eucaristia.

Buon cammino interiore a tutti!

L'Assistente Ecclesiastico

Tommaso da Kempis (1380-1471), Un uomo vissuto in tempi difficili... (1 parte)

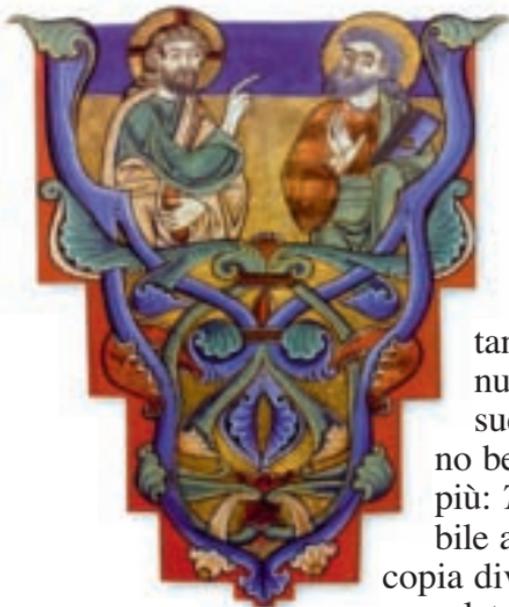


Père Marc Flichy*

L'“Imitazione di Cristo”: un libro fuori moda?

Tommaso nasce l'anno in cui muore santa *Caterina da Siena*, e muore dodici anni prima della nascita di *Lutero*; *Savonarola* ha, allora, 19 anni. La Chiesa è molto divisa, come si vede al momento del Concilio di *Basiléa* (1431), lo stesso anno della morte di *Giovanna d'Arco*. La *Guerra dei Cent'anni* termina verso il 1440. Non assistiamo più al grande apogeo artistico, teologico e spirituale del XIII secolo, con il suo ineguagliabile equilibrio!

Tommaso da Kempis è nato nel nord dei *Paesi Bassi*. Nel 1392 si reca al monastero di *Windesheim*, un villaggio ancora esistente che si trova vicino *Zwolle* a nord di *Utrecht*. A *Windesheim*, dove suo fratello era entrato cinque anni prima, *Tommaso* riceve la formazione da un amico di *Gerardo Grote*: *Florenzo Radewinjs*, fondatore dei famosi canonici regolari di *Windesheim* che annoverano tra le loro file grandi personalità come *Geraldo Groote*, *Geraldo Zerblot*, *Thierry de Herxen*, *Enrico Mande*, *Giovanni Bush*...



Nel 1407 emette la professione nel monastero del *Monte Santa Agnese*. Viene eletto sotto-priore, ma soprattutto riceve l'incarico di formare i novizi, durante una parte importante della sua vita. Scrive numerosi libri spirituali; le sue opere complete contano ben sette corposi tomi. Di più: *Tommaso*, è un instancabile amanuense. Per esempio, copia diversi esemplari del testo completo della *Bibbia*!

Gutenberg ha pubblicato la prima *Bibbia* impressa nel 1455. Diciamo che, prima, ogni libro era scritto a mano e pubblicato soltanto in singola copia! *Kempis*, *Gutenberg*, *Lutero*... siamo forse sulla china della «religione del libro!».



Non possiamo capire *Tommaso da Kempis* senza una minima conoscenza della *DEVOTIO MODERNA*, perché lui è proprio il rappresentante più importante, più completo di questo nuovo movimento spirituale, nato verso l'inizio del XIV secolo in alcuni ambienti fiamminghi; specialmente i canonici regolari di *Windesheim* vi sono coinvolti. “*Devozione*” significa “*servizio di Dio*”. Nell’ottica del nuovo movimento, questo servizio di Dio deve divenire “*moderno*” in una maniera diffe-

rente dai grandi ordini benedettini o mendicanti. Perché è necessario “*ricercare i doni ottimi*” (I Cor 12, 31) infiammare d’amore il cuore: questa sarà l’occupazione più importante del religioso. A questo scopo si cercano di intensificare la carità e l’ardore dell’affetto per l’intensità delle riflessioni e delle concezioni spirituali. Uno spazio più importante è dato all’orazione del cuore che viene anteposto anche alla liturgia.

A dispetto dell’epiteto «*moderno*» questa ‘devotio’ richiama da vicino la spiritualità medioevale di san *Bernardo* e di tanti autori fino a *Gerson*. I maestri della devozione moderna si avvalgono volentieri dei *vittorini*, da *Ugo di San Vittore* e di san *Bonaventura*. Sono molto ostili all’intellettualismo della scolastica, come vediamo nei tre primi capitoli dell’*Imitazione*: «*Che ti serve saper discutere profondamente della Trinità, se non sei umile, e perciò alla Trinità tu dispiaci? Invero, non sono le profonde dissertazioni che fanno santo e giusto l’uomo; ma è la vita virtuosa che lo rende caro a Dio. Preferisco sentire nel cuore la compunzione che saperla definire*» (I, 1, 1).

È interessante notare che l’*Imitazione di Cristo* è probabilmente nata nella vicinanza dei canonici di *Windsheim* e dei *Fрати della Vita comune*. Questi «*frati*» fanno parte d’una Congregazione di forma semi-religiosa come i *beghini*: degli ‘scapoli’ senza Regola d’ordine, senza voti, senza abito uniforme, che vivevano del lavoro manuale... Hanno conosciuto il tempo dello scisma d’*Utrecht* e la triste vicenda della soppressione della vita religiosa. Penso ai viaggiatori dei treni della zona parigiana che tirano fuori dalla tasca la loro piccola copia

dell'*Imitazione di Cristo*. Hanno una «*devozione moderna*», la religione del libro segreto al centro della «*Città secolare!*»).

Questo 'piccolo libro d'oro' che è l'Imitazione di Cristo (Pio XII)

Chi è l'autore dell'*Imitazione di Cristo*: San Bernardo? Giovanni Gerson, cancelliere della Sorbona di Parigi nel tempo di Giovanna d'Arco? Non possiamo prendere sul serio queste ipotesi.

Nella versione tascabile italiana, (edita dalle *Paoline*), che si trova sempre in vendita nella libreria *ALER* di Loreto, Enzo Bianchi, monaco di Bose, ritiene che l'autore sarebbe un anonimo certosino o questo Giovanni Gerson, abate del monastero *S. Stefano a Vercelli* nel XIII secolo (p. 15). Dopo aver letto i dotti articoli del «*Dizionario di Spiritualità*», senza essere un «imitazionista» competente, mi attengo alla tesi più condivisa: *Tommaso a Kempis* è l'autore dell'*Imitazione*.

Materialmente, l'*Imitazione* si presenta come la successione di quattro libri da dimensioni ineguabili,



| Libro I | Libro II | Libro III | Libro IV | Totale | |
|----------|----------|-----------|-----------|--------|-----|
| Capitoli | 25 | 12 | 59 = 55% | 18 | 114 |
| Pagine | 50 | 25 | 115 = 50% | 40 | 230 |

Il quadro precedente dimostra subito l'importanza del libro III, il più bello secondo il mio parere.

L'*Imitazione* è un libro di un genere unico e particolare. Si è pensato che il libro potesse appartenere al genere letterario «*Rapiarium*». Alcuni uomini spirituali del medioevo scrivevano dei florilegi di sentenze, bei pensieri raccolti dalla Bibbia, dalle opere dei Padri o altrove.

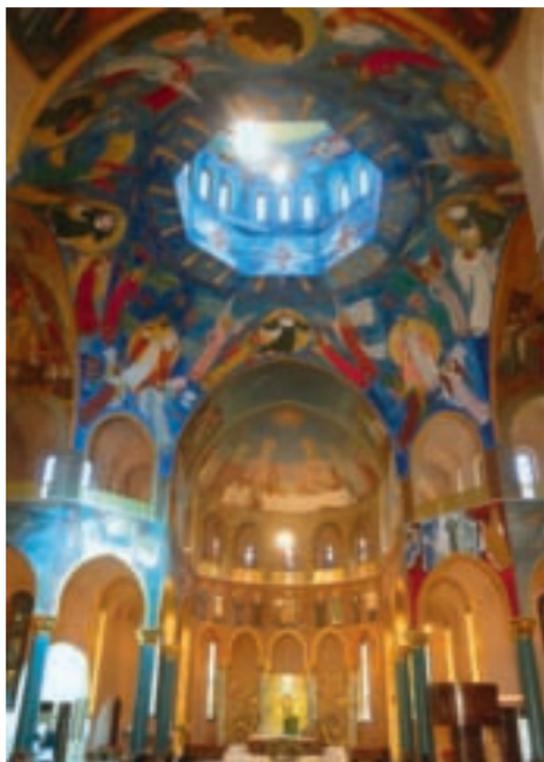
Certo, *Tommaso* era copista ma l'opera è troppo lirica e personale per essere soltanto una messe di considerazioni spigolate negli autori esterni.

Abbiamo là, quattro libri molto differenti, probabilmente scritti dallo stesso autore ad intervalli di tempo. Secondo il gesuita *Bernardo Spaapen*, sono «*come i momenti diversi d'uno stesso svolgimento intellettuale e spirituale*». Mi piacerebbe pensare che l'*Imitazione* sia quasi l'AUTOBIOGRAFIA drammatica della salita spirituale dello stesso uomo! Oggi siamo sensibili alle testimonianze. Leggere l'*Imitazione* con questa chiave di comprensione mi sembra affascinante.

Tuttavia, l'*Imitazione* non ha un piano preciso, secondo una struttura intellettuale. I tentativi per disporre i testi secondo un ordine sistematico sono tutti falliti. Anatomizzato, il libro perde tutta la sua vita e vitalità.

A prima vista l'*Imitazione* è un libro austero, severo, sentenziale, moralista, rilevante del genere «*saggezza*» come i detti di *Marco Aurelio*.

Siamo impressionati per la nitidezza e la concisione degli apoftegmi dello scrittore. Però questo grande autore è più che un fabbricatore d'apoftegmi o di massime. È uno spasimante lirico assetato di Dio come il



‘cervo’ del salmo. L’autore è anche un sacerdote, monaco di clausura, senza preoccupazione pastorale o missionaria. Secondo lui, il compito essenziale dell’uomo è rientrare costantemente in se stesso. Cerca il distacco, separarsi dalle apparenze, dall’irreale, dal falso, dal contraffatto, dalla «gloria mundi».

Desidera stabilirsi nel vero, nel reale, nell’essenziale. In questo senso il suo procedimento è buono per tutti in tutti i tempi... è universale!

I temi preferiti dall’autore sono, lo sappiamo bene: la «vanitas mundi», la miseria dei beni sensibili, dell’amore proprio, l’odio delle affezioni sregolate, la conoscenza di se stesso, l’esame della coscienza, il discernimento...

Però Tommaso non è soltanto un ‘moralista tetro’. Specialmente nel libro terzo, ama trattare della pace, della grazia, della consolazione, dell’amore mistico. Secondo

il suo titolo, *l'Imitazione* non è un libro di morale, e neppure un libro di asceti; è un libro di mistica. Secondo il principio medievale dobbiamo esaminare «*l'Incipit*» del libro per conoscere il suo contenuto. All'inizio, nella edizione italiana edito dalle *Paoline*, possiamo leggere: «*Incominciano le esortazioni utili per la vita dello spirito...*» Queste esortazioni non mirano a fare un pagano onesto, impeccabile, forte... ma un discepolo di Cristo. Il capitolo I del libro primo s'intitola: «*L'imitazione di Cristo*». Orbene, Gesù è l'unico Maestro di Verità: «*Chi segue me non cammina nelle tenebre*» (Gv 8, 12). «*Sono parole di Cristo, le quali ci esortano a imitare la sua vita e la sua condotta, se vogliamo essere veramente illuminati e liberati da ogni cecità interiore*».

Secondo lo schema classico che conduce l'incipiante dell'ascetica alla mistica il libro primo insiste più degli altri sul distacco del mondo e sul fuggire le occasioni di perdere il raccogliamento. Il capitolo 10 sembra un pò 'misantropo', ma chiunque ha cominciato un vero cammino spirituale non trova esagerate le considerazioni dell'autore che, «*più di una volta vorrebbe esser stato zitto e non essere andato in mezzo alla gente*». Sono vanità le chiacchiere, l'inconscio desiderio d'essere consolato dagli altri. Dobbiamo passare il nostro tempo non in ozio, ma in vigilie e orazioni. Secondo il primo libro sono ancora vanità andare e venire fuori del convento, i vagabondaggi, la ricerca disordinata della scienza tanta profana che teologica. Tuttavia i sacrifici debbono essere fatti non per forza ma per amore.

Il libro secondo è sottotitolato: «*Esortazioni che ci introducono all'interiorità*». Risalta sul primo libro

per una presentazione più radiosa della vita spirituale come enunciano i capitoli: «*L'uomo è pacifico - La libertà di spirito - L'amore di Gesù sopra ogni cosa - L'intima amicizia con Gesù - La gratitudine per la grazia divina*».

Il *terzo libro* non tratta di temi diversi dei due primi libri, ma parla molto più espressamente d'amore e di grazia. Il tono è molto più vivace, variato, più lirico dei due primi libri. Il monologo sentenzioso fa posto all'affettuoso DIALOGO tra Cristo e l'anima fedele. Incontriamo là un uomo che geme e confessa in maniera epica i suoi combattimenti per svincolarsi dai legami del peccato. Siamo ancora sotto la croce ma l'uomo che parla conosce per l'aver sperimentato la dolcezza della contemplazione, anzi il giubilo e i trasporti di allegrezza (cap 34, 14). Possiamo anche rileggere il gioiello del libro, il capitolo 54, sugli opposti impulsi della natura e della grazia: veramente «*la grazia innalza l'uomo dalle cose terrestri all'amore del cielo e lo trasforma da carnale in spirituale!*» Lo scrittore davvero gravita in terra mistica e ci invita a seguirlo virilmente tra le terribili purificazioni passive.



Nel mio primo anno di seminario a *Parigi* (1958), avevo comprato il “*Manuale del Cristiano*” che contiene il *Nuovo Testamento* e l'*Imitazione*. Però l'*Imitazione* non era assolutamente di moda. Il seminarista del tempo preferiva leggere queste pagine di nascosto !

Notiamo tuttavia che due grandi profeti del mondo moderno leggevano sempre l'*Imitazione*. La piccola *Te-*

resa la teneva sempre con se, anche nel suo manicotto. Ne conosceva il testo integrale a memoria (A, 47, 18). La *Sacra Scrittura* e l'*Imitazione* venivano in suo soccorso (A 83, 26). Dopo la confidenza della sua vocazione mette il fiore offerto dal *Signore Martin* nelle pagine dell'*Imitazione* (A 50,18). Mi sembra che per ben quattordici volte l'*Imitazione* è citata nelle opere della santa di *Lisieux*. Nel passato avevo un parrochiano che d'estate faceva le pulizie della *Nunziatura di Parigi*. Mi diceva che in questo luogo la vita era molto rigida e regolata: breviario, esercizi spirituali, rosario ecc... Questa riflessione m'ha illuminato sulla vita di *Mons. Roncalli* che, un tempo, occupava questa abitazione. Lui capiva che, per essere un nunzio non mondano era necessario essere un uomo interiore. Questo il motivo che faceva di papa Giovanni XXIII, un profeta dei tempi moderni: egli ha sempre avuto la regolarità di un seminarista!

Desiderava veramente fare le quattro cose che recano la pace (III, 23, in ritiro d'agosto 1914). Nel «*Giornale dell'anima*» ho trovato otto citazioni dell'*Imitazione*. Questo libro era per lui *uno scudo contro l'orgoglio*. Due volte insiste sull' "*Ama nesciri*", sul *restare nell'ombra* (Ritiro nel seminario romano aprile 1903) e ritiro a Sofia con i padri cappuccini, (settembre 1933). Cari amici dell'ALER, questo primo articolo era soltanto un'introduzione al libro IV dell'*Imitazione*, integralmente consacrato all'Eucaristia. Lo vedremo la prossima volta.

***Aumônerie France/Italie à Loreto**



X Lectio

**Nella cerchia dei Dodici: «Tu hai
parole di vita eterna» (Gv 6,67-71)**

Per una lettura del testo di Gv 6,67-71

Gesù interroga i Dodici

Dopo che «molti dei suoi discepoli» sono passati dai brontolii ad un abbandono vero e proprio della sequela, è Gesù stesso che prende l'iniziativa di un bilancio della situazione particolare dei «Dodici». Egli li interroga direttamente: «Forse volete andarvene anche voi?» (v.67).

Simon Pietro si fa portavoce di tutti Dodici

Simon Pietro, si fa portavoce di tutti: «abbiamo creduto e conosciuto», e dichiara la fede dei Dodici nella parola di Gesù e nella sua identità personale. Pietro accosta, efficacemente, fede e conoscenza: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna: noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Il cammino del credente è destinato ad un approfondimento che merita il nome di conoscenza, in quanto diventa una intelligenza sempre più adeguata e profonda della realtà offerta. Tale «conoscenza» va intesa anche nella connotazione affettiva che, nella Bibbia, spesso avvicina «conoscere» e «amare».

La risposta di Pietro, nell'economia del vangelo giovanneo, ha una funzione simile a quella assunta, nei tre vangeli sinottici dalla cosiddetta «confessione di Pietro», nel corso del dialogo ambientato dalle «parti di Cesarea di Filippo». Nel vangelo di Giovanni il punto decisivo, in cui si fa il discernimento cristologico dell'identità di Gesù, è la comprensione del pane della vita e la risposta che si dà a questo dono.

Tra i Dodici c'è però «un Diavolo»

Di fronte alla coraggiosa adesione di Pietro, Gesù si rivolge di nuovo espressamente ai Dodici in quanto tali con una domanda, puntata sullo specifico della loro speciale situazione: «*Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici?*» (v.70). Su questa base e in maniera inattesa, Gesù rivela che, all'interno di questo gruppo, si trova «un Diavolo» (v.70). all'inizio del «libro dell'ora», ossia della narrazione della glorificazione di Gesù nella morte/risurrezione (Gv 13-21), l'Evangelista preciserà: «*Prima della Festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio tornava, si alzò da tavola...*» (13,1-4).

Il contrasto tra Simon Pietro e Giuda è evidente: Pietro riconosce che le parole di Gesù hanno quella vita eterna che è promessa nell'insegnamento sul pa-

ne della vita, mentre Giuda, appare come l'opposito-
re per eccellenza.

*Dalla Pasqua «la festa dei Giudei» all'imminente
Pasqua di Gesù*

La frase, che chiude definitivamente la lunga se-
quenza di Gv 6, è una spiegazione dell'Evangelista
(v.71). Egli precisa che la parola misteriosa di Gesù è,
in realtà, un annuncio del tradimento ormai prossimo
da parte di Giuda, «uno dei Dodici». Con l'immi-
nenza di questo triste evento scende il sipario, aperto
con l'annotazione che «era vicina la Pasqua, la festa
dei Giudei» (v.4). È imminente ormai l'arrivo di
un'altra Pasqua, quella in cui un altro agnello Pa-
squale sarà consegnato alla morte e alla glorificazio-
ne... L'apice del dono di Gesù «pane della vita» sa-
ranno appunto la sua carne e il suo sangue offerti,
nella Pasqua, «per la vita del mondo».

Per la meditazione

*Essere scelti, non scegliere, anche se nemmeno esse-
re scelti è una garanzia automatica*

Essere discepoli di Gesù e/o fare parte dei Dodici
non è il frutto di una scelta della persona in questio-
ne, ma si sviluppa solo a partire dal fatto di essere
scelti e dalla sua consapevolezza.

Essere discepoli di Gesù e/o far parte dei Dodici
non sono garanzie automatiche, che mettono al sicu-
ro per sempre. Gesù vede il pericolo dell'abbandono
della sequela anche da parte dei «Dodici». Egli deve

addirittura annunciare il tradimento di «uno dei Dodici», uno di quelli che lui stesso aveva scelto.

Forma eucaristica della Chiesa

Per i discepoli che si allontaneranno da Gesù, l'insegnamento sul pane della vita è un «linguaggio duro» (v.60). Per quanti restano, invece, esso si rivela come «parola di vita eterna» (v. 68).

La Chiesa nasce attorno a Gesù «pane della vita». L'Eucaristia, duplice mensa della parola e del corpo/sangue dati per la vita del mondo, è «fonte e culmine» della vita del nuovo popolo di Dio, e della missione di ogni singolo cristiano. La vita ecclesiale odierna è plasmata a sufficienza, a tuo giudizio, dall'Eucaristia?

La Liturgia eucaristica, nella vita della Chiesa odierna, ha un posto corrispondente alla sua centralità, manifestata con evidenza in questa pagina giovannea? Cosa si dovrebbe aggiungere per avere tra i credenti, commensali della Parola e della Carne di Cristo nell'Eucaristia, una convivialità più soddisfacente nel concreto dell'esistenza?

Rientramento eucaristico

L'impostazione spirituale di Giovanni, mirata su Gesù «pane della vita», mette in luce speciale qualche aspetto particolare dell'identità cristiana? È adatta per l'oggi o la ritieni una visione sfuggente, per così dire «mistica» e troppo astratta?

Dopo aver riconosciuto che il Signore Gesù ha veramente parole di vita eterna, posso dire di essere di-

sposto a vivere nella logica di chi è sostenuto e nutrito dalla carne e dal sangue del Figlio dell'Uomo innalzato? Cosa pensi del «rientramento liturgico», tante volte proposto e auspicato? Secondo te, è un orientamento fecondo anche per la missione della Chiesa nel mondo? È già realizzato a sufficienza? Come favorirlo maggiormente?

Ci sono anche scelte tue personali, che possono influire in modo concreto nella direzione di una maggiore attenzione a Gesù «pane della vita»?

*(Tratto da "Signore, da chi andremo?")
a cura di Ermenegildo Manicardi
Edizioni San Paolo, pag147-151*

**Aricchisci la tua
Spiritualità Eucaristica**

Si possono richiedere i testi presso la Direzione.
tel 071.977148 - mail: info@aler.com

Per una Primavera Eucaristica

Miei cari amici in Cristo Gesù, non è semplice per me, parlare di questo “cammino” iniziato trentacinque anni fa; tuttavia, proverò, con umiltà a far parlare solo il mio cuore.

Sono iscritta all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice da tantissimi anni, e da cinque sono Delegata regionale. Data la mia giovane età, a suo tempo, ero restia ad accettare; poi ispirata dall'amore di Gesù, ho compreso che era Lui a volerlo. Da quel momento la mia vita è notevolmente cambiata, anzi, è stata piacevolmente “stravolta”, sono stata presa quotidianamente da un febbrile desiderio: cercare paesi in cui istituire nuovi gruppi di preghiera. Ed è così che nascono i miei primi tre gruppi. Contatto i sacerdoti che mi offrono la loro disponibilità e collaborazione. La difficoltà a volte consiste nel trovare la “chiave” giusta per entrare nel cuore dei fedeli; a questo mi vengono in aiuto: Gesù Eucaristico, la mia ferrea volontà, don Vincenzo Perrella, parroco della Parrocchia di San Giuseppe Artigiano, la zelatrice Vincenza Marchetta, unitamente alla nuova Delegata Maria d'Onofrio, le altre meravigliose persone della parrocchia di San Giuseppe e tutti i sacerdoti e le zelatrici di molti paesi del Molise. Quando ho iniziato, ero sola, mio marito mi accompagnava tutte le domeniche. Dopo un breve

Vita associativa...

lasso di tempo, sono stata colpita da un dolore indicibile: la perdita di mio figlio. Sempre più spesso pensavo: “Dio mio! Gesù mio! Impazzirò!”. Ho sempre avuto la certezza che Gesù interviene a lenire il dolore in vari modi, ma voglio custodire nel mio cuore la maniera in cui ha operato in me.

Posso affermare che una forza misteriosa, quasi sovrannaturale, mi ha spinto a dedicarmi a Lui, nei limiti delle mie possibilità e capacità. Il mio profondo dolore resta, ma trovo la giusta motivazione per uscire di casa: andare in chiesa, anzi cercare sempre nuove chiese, è così che sono nati i gruppi di Montavano, Castropignano, Boiano, Matrice...e di tantissimi altri paesi.

Attualmente, presso la parrocchia San Giuseppe Artigiano, ci incontriamo mensilmente il primo giovedì di ogni mese; agli incontri partecipano gli associati e i simpatizzanti del quartiere; ci riuniamo di pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00 circa. Iniziamo con una catechesi, a seguire Adorazione Eucaristica e Santa Messa, celebrata dal parroco, che è veramente un sacerdote instancabile, e con il suo fervore e bontà sprona anche le anime più pigre.

Ringrazio Gesù Eucaristia, per la forza e l'aiuto che mi dà, ma è altrettanto doveroso rivolgere un pensiero particolare e la mia eterna gratitudine a Padre Emilio, conosciuto nel 1975, grazie al quale mi sono iscritta a questa Associazione. Da quel mo-

mento, raramente sono mancata al Convegno Nazionale a Loreto, e ciò mi ha permesso di essere sempre a contatto con padre Emilio, apprezzarne la semplicità, le doti di alta spiritualità, profonda umanità e carità cristiana.

Ho avuto anche il privilegio, insieme ad una cara amica di assisterlo ed essergli vicina nel momento in cui il Signore lo ha voluto con sé in paradiso.

Vi lascio con l'augurio e la speranza che tutti insieme possiamo far sorgere sempre nuovi "fiori tra le rocce" grazie all'amore della Mamma Celeste e Gesù.

Teresa Trivisonno - Campobasso

Il nostro gruppo è formato da 24 iscritti ed opera nella parrocchia di San Leone Magno in Ariano, di Olevano sul Tusciano provincia di Salerno, dell'Arcidiocesi di Acerno-Campagna-Salerno.

Siamo molto grati al Signore per questo grande dono: far parte dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice di Loreto; con l'aiuto del Signore ci impegniamo per essere sempre più degni e partecipi, mettendo a disposizione degli altri, ognuno il proprio carisma.

La vita di gruppo è vissuta abbastanza dalla quasi totalità degli iscritti.

Ogni mese, il secondo lunedì, ci riuniamo alla pre-

senza di Gesù Eucaristia, per l'Adorazione guidata dal diacono della Parrocchia, utilizzando come sussidio, la rivista che ogni mese riceviamo con tanta gioia. Molte persone della comunità partecipano a questo momento di preghiera. Ogni giovedì e il primo venerdì del mese, in parrocchia, per antica tradizione si svolge l'Ora di Adorazione prima della Santa Messa. Anche in queste occasioni siamo noi, del gruppo eucaristico, ad animare, servendoci delle vostre pubblicazioni sull'Eucaristia.

Le principali ricorrenze liturgiche, nel corso dell'anno, sono sempre precedute da un triduo di adorazione eucaristica.

Ogni anno, verso la fine della Quaresima, in preparazione alla Santa Pasqua, si celebrano le Quarantore. Organizziamo dei turni di Adorazione durante l'arco della giornata. Essa inizia con la celebrazione della Santa Messa, la recita comunitaria delle Lodi e l'esposizione solenne del Santissimo. A sera, dopo la recita comunitaria dei Vesperi, c'è la predicazione da parte di un sacerdote chiamato dal parroco e si conclude la giornata con la Benedizione eucaristica. L'ultima sera, l'adorazione continua per tutta la notte.

Durante queste giornate, noi del gruppo eucaristico, ci rechiamo a piccoli gruppi nelle case degli ammalati, così anch'essi possono unirsi in preghiera, agli altri della Comunità. Quasi ogni giorno, alcuni di noi, si recano dagli ammalati per un pò di compagnia e pregare con loro. Ogni mese, con il

diacono, alcuni di noi, più liberi da impegni, ci rechiamo a casa di alcuni iscritti ammalati per l'Ora di Adorazione seguendo lo schema della rivista.

Il diacono porta Gesù Eucaristia che, dopo l'Adorazione, serve a comunicare l'ammalato. Gli stessi ammalati ricevono la Comunione ogni settimana, il primo venerdì del mese dai Ministri Straordinari.

Nella nostra parrocchia, dopo il Congresso Eucaristico svoltosi a Bari, su iniziativa del parroco, si svolge l'Adorazione per tutta la giornata (eccetto la domenica). I turni di adorazione iniziano il mattino alle ore 8 e terminano la sera alle ore 17. In questi turni, siamo riusciti a coinvolgere anche alcuni uomini.

Agnese Pastorino - Olevano sul Tusciano (SA)



Pensieri Eucaristici 2011

**Richiedili
alla direzione**



SECONDO CONVEGNO

In preparazione al 25° Congresso Eucaristico Nazionale

SABATO 19 FEBBRAIO 2011

sala Pasquale Macchi

“L’Eucaristia, ispirazione e forza nell’impegno educativo”

MATTINO ORE 9.00

Saluto del Presidente dell’ALER

Paolo Baiardelli

Saluto dell’Arcivescovo-Prelato di Loreto

Mons. Giovanni Tonucci

Relazione:

**DALL’EMERGENZA EDUCATIVA
ALL’IMPEGNO QUOTIDIANO**

Dott.ssa Paola Bignardi

già presidente dell’Azione Cattolica e componente del
Comitato per il progetto culturale della CEI

Relazione:

LA CHIESA E L’IMPEGNO EDUCATIVO

Mons. Domenico Sigalini

Assistente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana
e Vescovo di Palestrina

POMERIGGIO ORE 15.00

Relazione:

L'ARTE DI SPERARE, IL CORAGGIO DI EDUCARE

Prof.ssa Laura Boccenti

Preside del Liceo classico Monforte di Milano e membro del direttivo Milanese del Forum delle Associazioni Familiari.

Relazione:

L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA

Mons. Edoardo Menichelli

Arcivescovo di Ancona-Osimo

Moderatore: *P. Franco Nardi ofm cap.*

Assistente nazionale ALER

Informazioni: Il Convegno, è il secondo momento formativo proposto dall'Associazione in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 al 11 settembre 2011, è un approccio all'importante tema dell'Impegno Educativo che la Chiesa intende porre come priorità nell'attività pastorale dei prossimi anni. È rivolto a quanti si impegnano nelle parrocchie come catechisti, ministri straordinari della Comunione e agli operatori pastorali.

Prenotazioni: È possibile prenotare la partecipazione (€ 10,00) e il pranzo (€ 15,00). Altre forme a richiesta.

Informazioni: Presso la segreteria del Convegno al numero telefonico 071.977148 o presso il sito www.aler.com

A Te Maria

A Te, Maria, Madre mia,
a Te mi affido con fiducia;
con Te intendo seguire Gesù,
Redentore dell'uomo.

La fatica non rallenti il cammino,
né la stanchezza appesantisca il cuore.

Le difficoltà non spengano il coraggio,
né la tristezza la gioia del cuore.

Tu, o Maria, Madre del Redentore,
continua a mostrarTi Madre per tutti.

Veglia sul nostro cammino
e fa che pieni di gioia
possiamo un giorno contemplare
il tuo Figlio nel cielo.
Amen!

Giovanni Paolo II